

VI Domenica del TEMPO ORDINARIO

Marco 1, 40-45

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.



I LETTURA

Dal Libro del Levitico 13,1-2.45-46

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.

Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”.

Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

II LETTURA

Dalla I lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi 9,16-19.22-23

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

Dio risana le nostre vite senza porre condizioni

Un lebbroso cammina diritto verso di lui. Gesù non si scansa, non mostra paura.

Si ferma in faccia al dolore, al rifiuto del villaggio, così vicino da toccarlo.

Il lebbroso “porterà vesti strappate, sarà velato fino al labbro superiore, starà solo e fuori” (Lev 13,46). Dalla bocca velata, dal volto nascosto del rifiutato, esce un’espressione bellissima: «Se vuoi, puoi guarirmi». Con tutta la discrezione di cui è capace: «Se vuoi». E intuisco Gesù toccato da questa domanda grande e sommessa, che gli stringe il cuore e lo obbliga a rivelarsi: «Se vuoi». A nome di tutti i figli dolenti della terra il lebbroso lo interroga: che cosa vuole veramente Dio da questa carne piagata, che se ne fa di queste lacrime? Vuole dolore o figli guariti? Davanti al contagioso, all’impuro, un cadavere che cammina, che non si deve toccare, uno scarto buttato fuori, Gesù prova “compassione”. Il vangelo usa un termine di una carica infinita, che indica un crampo nel ventre, un morso nelle viscere, una ribellione fisica: no, non voglio; basta dolore! Gesù prova compassione, allunga la mano e tocca. Nel Vangelo ogni volta che Gesù si commuove, tocca. **Tocca l’intoccabile, toccando ama, amando lo guarisce.** Dio non guarisce con un decreto, ma con una carezza. La risposta di Gesù al “se vuoi” del lebbroso, è diretta e semplice, una parola ultima e immensa sul cuore di Dio: «Lo voglio: guarisci!».

Me lo ripeto, con emozione, fiducia, forza: eternamente Dio altro non vuole che figli guariti. È la bella notizia, un Dio che fa grazia, che risana la vita, senza condizioni. Che adesso lotta con me contro ogni mio male, rinnovando goccia a goccia la vita, stella a stella la notte. E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente. Perché Gesù non compie miracoli per qualche altro fine, per fare adepti o avere successo, neppure per convertire qualcuno. Lui guarisce il lebbroso perché torni integro, perché sia restituito alla sua piena umanità e alla gioia degli abbracci.

È la stessa cosa che accade per ogni gesto d’amore: amare “per” non è amore vero, pregare “per” non è preghiera pura. Quanti uomini e donne, pieni di vangelo, hanno fatto come Gesù e sono andati dai lebbrosi del nostro tempo: rifugiati, senza fissa dimora, migranti, donne della tratta. Li hanno toccati, con tenerezza, e molti di questi, e sono migliaia, sono letteralmente guariti dal loro male, e sono diventati a loro volta guaritori. Prendere il vangelo sul serio ha dentro una potenza che cambia il mondo.

E tutti quelli che l’hanno preso sul serio e hanno toccato i lebbrosi, tutti testimoniano che questo porta con sé una grande felicità. Perché sei dalla parte giusta della vita.

Ermes Ronchi

E meglio se non ti fai vedere!

Quando gli altri ti fanno credere che sei sbagliato

Meditazione per la VI domenica del Tempo Ordinario

(Marco 1,40-45)



*«Il dissoluto poi soffre perdite di sangue,
ed è coperto dalle macchie della lebbra
chiunque è volubile e bugiardo.
È necessario quindi che guarisca l'interno
colui che guarì l'esterno,
perché si facesse desiderare per guarire l'interno»,*

Sant'Agostino, Discorso 63/A, 2

Tolleranza zero

Se continuano a dirti che non vali niente, se continuano a farti credere che sei sbagliato, se continuano a metterti ai margini, a non considerarti, alla fine ti convinci che hanno ragione loro.

Continuiamo a parlare retoricamente di giustizia riparativa, di reintegrare chi ha sbagliato, di promuovere la riconciliazione, eppure la dinamica delle relazioni è sempre più escludente: si va dalla tolleranza zero all'etichetta impietosa che non lascia margini di riabilitazione. Siamo una società che continua a produrre lebbrosi e, molto spesso, i sacerdoti che decretano l'impurità degli altri sono quelli che sulla piazza proclamano accoglienza e parità.

Taci e nasconditi!

Il libro del Levitico ci mette davanti a una dinamica assolutamente attuale: l'autorità stabilisce chi è impuro, decreta chi deve essere messo ai margini. Al lebbroso viene tolta la dignità, deve girare con le vesti strappate, viene messo a tacere, perché la bocca deve essere coperta, viene escluso, perché deve abitare fuori dall'accampamento.

Ciò che conta davanti a questi testi di oggi è renderci conto di come queste dinamiche siano presenti oggi, ma è altrettanto fondamentale renderci conto che questo non è il desiderio di Dio!

Il desiderio di Dio

Davanti al lebbroso, la cui vita sta letteralmente cadendo a pezzi, il Signore non vuole che sia eliminato o distrutto. Gesù esprime a quest'uomo il suo desiderio che egli sia purificato. Anche noi dovremmo entrare in questo desiderio e lavorare non per la distruzione degli altri, per quanto lebbrosi possano essere, ma affinché siano purificati e salvati, reintrodotti nei circuiti della vita. Nelle parole e nelle intenzioni di Gesù il sacerdote non dovrebbe essere più quello che decreta l'impurità e l'esclusione, ma colui che certifica la guarigione e reinserisce nelle relazioni. Ho l'impressione che siano molto più diffusi tra noi i sacerdoti del Levitico, piuttosto che quelli a cui Gesù invia i lebbrosi di oggi.

Contaminarsi

La nostra guarigione non è per Gesù solo un desiderio, egli si coinvolge nella nostra malattia. Non rimane a distanza a valutare la situazione e a proporre teorie. Gesù si coinvolge, si avvicina, addirittura tocca il lebbroso. È la vicinanza di Dio, quella che dovrebbe essere la vicinanza della Chiesa, lo stile di ogni discepolo. Gesù si fa talmente vicino alle nostre malattie da essere considerato un malato. Condivide talmente tanto la vita dei peccatori da essere considerato un peccatore. Al contrario, lo stile più diffuso tra noi è quello di dare giudizi senza neanche conoscere la persona: siamo medici in differita, accusatori a distanza.

Compromettersi

Gesù chiede a quest'uomo di non raccontare la sua guarigione, non perché teme per la sua vita, ma semplicemente perché la conoscenza dell'identità di Gesù richiede un cammino. Il racconto di un prodigio non è sufficiente. Ma è impossibile trattenere la potenza di quello che Dio fa in noi.

Davanti al racconto di quest'uomo, la gente non pensa a lodare Dio, ma si preoccupa prima di tutto di difendersi: il primo pensiero è che se Gesù ha toccato quel lebbroso, allora anche lui potrebbe essersi contaminato. È un ragionamento che sentiamo spesso: se frequenta quella persona condannata, allora anche lui è un poco di buono! Spesso le persone vengono emarginate e restano sole perché è pericoloso frequentarle. Se ti capita una disgrazia, se sei accusato, se sei sospettato, immediatamente ti ritroverai da solo: amici e compagni si allontaneranno perché hanno paura di essere coinvolti nella sventura. Questo non è lo stile di Gesù! Gesù si compromette, non si vergogna, non ha paura del giudizio.

Il privilegio dell'esclusione

Dio però sa trarre il bene anche da questo comportamento disumano: proprio perché la gente ha paura ed emargina Gesù, egli è costretto ad abitare in luoghi solitari. Dio non si trova tra la folla, ma nel silenzio. Proprio per questo, coloro che abitano quei luoghi solitari, gli esclusi, gli emarginati, hanno l'opportunità di incontrarlo e di stare con lui. Proprio loro che erano messi da parte, ora si ritrovano in una posizione di privilegio per incontrare Dio. Ed è così: se il mondo ti condanna, ti esclude, ti mette da parte, sarai nella condizione favorevole per poter incontrare Dio da vicino, perché lui abita quei luoghi, non altri.

Leggersi dentro

- Sei anche tu uno che giudica, esclude, mette etichette?
- Qual è il desiderio di Dio per te oggi?

Preghiera

***Viene da Te un lebbroso.
Ti supplica in ginocchio
e ti dice:
“Se vuoi,
puoi purificarmi”***

Un “**SE**” che seminiamo nel Tuo cuore
da cui dipende tutta la nostra vita.

Sei Tu che cerchiamo in quest’ora,
ora del dolore e della solitudine

Ti veniamo incontro
col passo incerto del lebbroso smarrito
che tutti devono evitare,
ma che Tu accogli.

***Ti muovi a compassione
tendi la mano
lo tocchi
e gli dici:
“Lo voglio,
sii purificato!”.***

Aiutaci affinché le nostre speranze,
a volte deluse,
non siano ferite e dolori infecondi
simili a nubi senza pioggia che oscurano il cammino,
ma diventino rugiada che disseta.

Signore la tua tenerezza
mi trasformi in testimone del Tuo Regno
in cui vengono accolti gli **esclusi** del nostro tempo
che permangono i **primi** nel Tuo cuore.